Olbia 25 novembre 2021
Relazione della Segreteria al XI° Congresso Territoriale della Fisascat Cisl Gallura

Carissime delegate e delegati, amici ed amiche, graditi ospiti,

benvenuti all'XI° congresso della Fisascat Cisl Olbia Tempio.

In apertura, desidero ringraziare, doverosamente, a nome della Segreteria, tutti i delegati, per il loro importante, più volte fondamentale sostegno e adesione alle tante attività della nostra federazione.

Un particolare pensiero di riconoscimento al nostro Segretario Nazionale Fisascat, Mirco Ceotto, per aver voluto partecipare al nostro congresso, tra i numerosissimi impegni su tutto il territorio nazionale (nonchè per le difficoltà dei collegamenti aerei da e per la Sardegna), grazie Mirko.

Un Saluto e ringraziamento particolare al nostro Segretario regionale Giuseppe Atzori, per la grande energia ed impegno che dedica alla Federazione Regionale e Territoriale.

Un caro Saluto va al nostro Segretario Generale della UST Mirko Idili.

Quando alcuni mesi fa, dovevamo stabilire la data nella quale si sarebbe celebrato il nostro congresso territoriale, abbiamo voluto scegliere convintamente quella di oggi. Il 25 novembre infatti si celebra, in tutto il mondo, la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Un tema che a tutta la nostra organizzazione sta particolarmente a cuore.

In Italia, in questi undici mesi del 2021, sono state uccise 103 donne, una ogni tre giorni, di queste, 60 hanno trovato la morte per mano del partner.

Sono state uccise per mano di chi aveva fatto loro credere, di amarle. Per mano di chi, semmai, avrebbe dovuto dedicarsi alla vicendevole protezione.

L'anno passato le donne assassinate sono state settantatré.

È un fenomeno impressionante, che scuote e interroga la coscienza del nostro Paese.

Un distorto concetto del rapporto affettivo – che, non a caso, si trasforma in odio mortale – è alla base dei gravi e inaccettabili casi di femminicidio. Una mentalità che, al dunque, è soltanto possesso, bramosia, dominio e, in fin dei conti, disprezzo.

L'amore, quello autentico, si basa sul rispetto e sulla condivisione. Se si giunge a uccidere una donna è perché non si rispettano il suo desiderio di libertà e la sua autonomia. Perché ci si arroga il potere di non consentirne le scelte, i progetti, le aspirazioni.

A distanza di settantaquattro anni dall'approvazione della nostra Costituzione – che ha sancito, in via definitiva, l'eguaglianza e la parità tra tutte le persone, senza distinzioni – gli orribili casi di femminicidio - che reclamano giustizia - ci dicono che la legge, da sola, non basta.

Che un principio deve essere affermato, ma va anche difeso, promosso e concretamente attuato.

VEDIAMO INSIEME UN CONTRIBUTO VIDEO ……..CANZONE

La diffusione del Covid, come sempre accade nei periodi difficili, ha colpito maggiormente le componenti più deboli ed esposte. Le donne tra queste.

Dal punto di vista occupazionale anzitutto.

L'occupazione femminile è tornata indietro. Ai livelli del 2016, ben al di sotto del 50% raggiunto per la prima volta nel 2019.

La causa principale è stata la crisi del settore dei servizi, nel quale lavora l'85% delle donne.

La pandemia ha cambiato il mondo, un evento che ha sconvolto, partendo dall'emergenza sanitaria, rapporti e strutture sociali consolidate negli anni. Un terremoto che ha lasciato sul terreno macerie sociali paragonabili solo a quelle dell'epoca che è seguita ai conflitti mondiali. Come avvenne dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando gli Stati Uniti elaborarono il Piano Marshall per favorire la ricostruzione dell'economia europea, devastata dal conflitto, dopo il Covid-19 l'Europa ha elaborato il programma del Recovery Plan, che promette di immettere risorse nell'ordine di centinaia di miliardi di euro nel motore delle economie del Vecchio Continente. Lo sconvolgimento sanitario, sociale ed economico seguito alla pandemia ha richiesto uno sforzo sanitario per la scoperta dei vaccini e per un Piano epocale per la loro somministrazione. In questo contesto storico, politico e sociale si è inserito il Governo affidato a Mario Draghi, nominato presidente del Consiglio di una compagine allargata e sostenuto dalla maggioranza delle forze politiche rappresentate in Parlamento. I compiti di questo Governo ruotano intorno alla spendita delle risorse

che il Recovery Fund europeo destinerà all'Italia attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che dovrà essere accompagnato da riforme strutturali: dal fisco, al processo civile, dalla burocrazia al sistema pensionistico, senza le quali i soldi dall'Europa non arriverebbero nel nostro Paese. Un impegno straordinario e una sfida epocale alla quale ci sentiamo di dover partecipare. Noi come sindacato, nello specifico la Fisascat Cisl Gallura, all'interno della nostra realtà territoriale e in vista delle sfide da affrontare, vogliamo essere protagonisti di proposte e lotteremo sempre perché i diritti dei lavoratori, dei nostri iscritti, siano rispettati e mai lesi.

In questo senso assume particolare rilievo, come premessa alle sfide quotidiane, la lotta alla pandemia, attraverso la prosecuzione e il costante miglioramento della campagna vaccinale.

Così come il miglioramento del meccanismo di trasmissione delle risorse del Pnrr, in modo che gli ingenti capitali europei possano essere destinati per la realizzazione di progetti, programmi, infrastrutture e incentivi al lavoro, che abbiano nei territori il proprio punto di arrivo.

Il Recovery Plan deve diventare una opportunità straordinaria di ricostruzione e di rilancio, ma ha bisogno di una costante condivisione e di una rinnovata fase di concertazione tra il Governo, le istituzioni centrali e regionali, le parti sociali, come indica la stessa Unione Europea nelle sue linee di indirizzo. Ciascuno deve fare responsabilmente la propria parte per il raggiungimento degli obiettivi.

Passiamo alla situazione “de facto”, che sulla base delle premesse indicate, risente dello sconvolgimento epocale che dal marzo 2020 ha imposto alle dinamiche produttive e ai rapporti di lavoro l’arrivo della tragedia determinata dal Coronavirus.

In un recente consiglio generale, il nostro segretario nazionale Davide Guarini ha chiaramente affermato che: il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro del terziario, può offrire un contributo determinante per la ripresa economica e sociale, influendo sulla “questione salariale”, fondamentale per il rilancio del Paese e sulle dinamiche di crescita della domanda interna e del Pil.

Sono oltre 4 milioni e mezzo i lavoratori in attesa del rinnovo settoriale dopo il lungo stop delle trattative dettato dalla pandemia.

Si tratta delle lavoratrici e dei lavoratori del terziario nei settori distribuzione e servizi, della distribuzione moderna organizzata, della distribuzione cooperativa, del turismo e della ristorazione commerciale, della vigilanza privata e del terzo settore socio-sanitario e assistenziale.

Parliamo, inoltre, di categorie che hanno sostenuto gran parte del peso del commercio durante il periodo più acuto della pandemia: non dimentichiamo che questi lavoratori, anche durante il lockdown, hanno continuato ad essere quotidianamente impiegati nella grande distribuzione, dal momento che il settore alimentare e merceologico è stato uno dei pochi a garantire la continuità produttiva per l’approvvigionamento dei nuclei familiari.

Così come il personale del settore sanitario e socio-assistenziale, diventato simbolo della dedizione e della funzione eminentemente civile durante il periodo più acuto della pandemia. Lavorando all'interno delle strutture sanitarie, ospedaliere pubbliche e private e in quelle socio-assistenziali, questi lavoratori sono stati non solo in prima linea sul fronte della pandemia, ma hanno corso rischi non paragonabili a quelli di ogni altra categoria, dal momento che la diffusione del Covid-19 aveva nelle strutture sanitarie uno dei luoghi più sensibili e vulnerabili.

In uno scenario caratterizzato dalla ripresa inflazionistica e dalla spinta derivante dalla crisi generata dalla pandemia, è necessario attribuire una nuova vitalità alla funzione della contrattazione collettiva e costruire una politica salariale in grado di generare aumenti sufficienti a tutelare il potere di acquisto, per sostenere in tal modo i consumi interni.

Se il settore del commercio ha mantenuto indici di redditività costanti, nonostante il blocco imposto dal lockdown, soprattutto in Gallura è il turismo a rappresentare il vero indice di ripresa dell'economia dopo l'impatto devastante della pandemia. I numeri dell'estate 2021 devono essere raffrontati inevitabilmente con l'ultima stagione pre-Covid, quella del 2019, dal momento che il 2020 non rappresenta un valore indicativo visto il forte ridimensionamento del settore, determinato dalle restrizioni imposte per combattere il Coronavirus.

L’introduzione e la capillare inoculazione dei vaccini durante i primi mesi dell’anno in corso hanno consentito di riportare quella parziale “normalità” che ha consentito alle persone di viaggiare e organizzare una vacanza.

Nonostante questo, va messo in luce come il settore abbia ancora risentito pesantemente della pandemia, con una stagione che è partita veramente solo nel mese di luglio e che ha visto un agosto da “tutto esaurito” trainato soprattutto dal turismo nazionale. Sono stati gli italiani, infatti, in controtendenza rispetto a un trend ormai consolidato di turismo prevalentemente straniero, ad affollare gli alberghi della Gallura.

Effetto dei vaccini, ma anche delle restrizioni che sono perdurate in molti Paesi, soprattutto extra Ue (Regno Unito e Russia, su tutti, senza dimenticare gli Stati Uniti).

La stagione ancora più “corta” del normale ha introdotto un fattore finora sconosciuto sul mercato del lavoro del settore turistico in Gallura: quello della carenza del personale.

Molti albergatori, ristoratori e titolari di aziende di servizi, hanno denunciato la carenza di lavoratori disposti ad essere assunti nei loro rispettivi settori economici. Una anomalia, che può essere stata certamente determinata dai pochi mesi di lavoro, dall’incertezza derivante dalla pandemia e, in alcuni casi, dai salari non comparati a mansioni e orario di lavoro.

Sulla mancanza di lavoratori disposti ad essere assunti per la stagione estiva può, inoltre, aver influito l'esistenza di nuove misure di sostegno al reddito, in particolare il Reddito di cittadinanza che, senza adeguati controlli e verifiche di rispetto delle regole, accompagnate dall'esistenza del lavoro "nero", hanno certamente determinato un disincentivo ad accettare proposte di lavoro "a termine".

Mettiamo in evidenza come nel settore del turismo stagionale ci sia un problema di fondo: innanzitutto, la qualità del lavoro che viene offerto. A volte vengono proposti dei part time per risparmiare sui contributi e sui vari istituti differiti della contrattazione e in molti casi al lavoratore viene chiesto di lavorare molte più ore al giorno rispetto a quelle previste dal contratto.

Nel mese di agosto in Sardegna 52.841 nuclei familiari hanno beneficiato del reddito di cittadinanza. I dati dell'Osservatorio dell'Inps individua in 3.595 le famiglie che in Gallura hanno beneficiato di questo strumento di sostegno al reddito. Una platea limitata, se si pensa per esempio alle 12.510 famiglie che hanno usufruito del reddito di cittadinanza in provincia di Sassari.

Il reddito di cittadinanza in queste ore è al centro di una modifica legislativa che punta a renderlo più stringente dal punto di vista dei controlli e più efficace per quanto riguarda la parte delle politiche attive del mercato del lavoro.

Si aboliscono i navigator, figura che non ha inciso nella ricerca di un impiego, per restituire competenza all'Aspal, riducendo da tre a due le offerte di lavoro che, in

assenza di adesione da parte del percettore, lo faranno decadere dal diritto a ricevere il sostegno economico da parte dello Stato.

L'intervento del Governo verte dunque auspicabilmente sul potenziamento dei Centri per l'impiego per inserire nel mercato del lavoro i beneficiari e sull'inasprimento delle clausole che impediscono di avere accesso al sussidio: come le condanne penali o la mancanza di cittadinanza continuativa. Come ha sottolineato Mirko Idili, segretario generale della Cisl Gallura, "il Reddito di cittadinanza costituisce, in questo momento storico di profonda crisi, un utile strumento di contrasto alla povertà crescente nella nostra comunità".

Mirko ha però sottolineato come diventa quindi fondamentale agire con determinazione sulla leva della formazione come strumento di politiche attive, perché oggi diventa sempre più difficile ricollocare sul mercato lavoratori non più adeguatamente competenti sulle nuove professionalità esistenti.

Nel territorio gallurese un settore strategico e di particolare rilevanza è quello della vigilanza privata e dei servizi di sicurezza; in attesa del rinnovo del contratto nazionale, bloccato da oltre quattro anni.

E' necessario individuare una soluzione di prospettiva per le lavoratrici e i lavoratori impegnati in questo settore fortemente legato al turismo.

L’esigenza di tutelare il comparto risponde ancora una volta anche a un sentimento di giustizia sociale, per il ruolo che i lavoratori della vigilanza hanno avuto durante i lunghi e difficili mesi segnati dalla pandemia.

Guardie particolari giurate e addetti alla sicurezza, infatti, hanno concorso in questi mesi a garantire, oltre la normale attività loro propria, anche un importante supporto nella gestione delle procedure di sicurezza poste in essere da enti pubblici e imprese private, a tutela della salute pubblica, a partire dalla regolazione dei flussi di accesso dei cittadini, a cui si è aggiunta nelle ultime settimane un ulteriore incombenza, il controllo e la verifica del green pass sui luoghi di lavoro.

Un esercizio di nuove gravose mansioni che è avvenuto con uno sforzo notevole, stante l'invarianza degli organici impiegati e il ricorso abnorme alla flessibilità degli orari di lavoro.

Il Congresso rappresenta, quindi, in virtù di una pandemia, che ha rivoluzionato i rapporti personali e il mondo del lavoro, un’occasione straordinaria per provare a tracciare una linea che ci possa condurre verso il futuro, che si presenterà con incognite e nuovi problemi nuovi.

La questione climatica, il futuro del pianeta, i sempre più tesi rapporti tra le due grandi potenze globali, Usa e Cina, con Pechino che ha assunto un sempre più marcato ruolo di leadership e si appresta a diventare la prima economia del mondo ai danni di quella americana, impongono a tutti noi, italiani ed europei, una nuova consapevolezza. Assisteremo sempre di più alla crescita di mercati emergenti, anche se il tema della

sostenibilità ambientale comporterà la scomparsa progressiva di un vecchio sistema produttivo ancorato a gas e petrolio, ai combustibili di origine fossile, per virare sulle energie alternative, su una svolta green, sulle tecnologie applicate a tutti gli aspetti della vita dell'uomo.

Una transizione, prima energetica e poi sociale ed economica, che porterà alla scomparsa di molti posti di lavoro. La sfida sarà quella di crearne di più.

Il mercato del lavoro, dunque, risente di una grave crisi, che rischia di determinare la perdita di tutele e diritti. Riteniamo positiva, per esempio, l'introduzione del nuovo «Fondo per il potenziamento delle competenze e la riqualificazione professionale» (FPCRP), finalizzato al finanziamento di progetti formativi rivolti ai lavoratori beneficiari di trattamenti di integrazione salariale e ai percettori di Naspi.

Le misure sul lavoro vanno ovviamente lette alla luce dell'avviso comune siglato a palazzo Chigi in occasione dell'incontro del 29 giugno scorso. Da allora sono passati molti mesi e la nostra sigla sindacale chiede un maggior coinvolgimento nelle scelte strategiche per il futuro del Paese.

Occorrerà, tuttavia, presidiare l'iter parlamentare di approvazione, per evitare regressioni delle norme e, al contrario, migliorarne ulteriormente alcuni aspetti o dotazioni. Il risultato già raggiunto, oltre all'importanza del merito, ha il pregio di ridare centralità al dialogo sociale che rappresenta una premessa positiva, senz'altro da alimentare con continuità, per affrontare le sfide dei prossimi mesi.

Il primo banco di prova è il Recovery Fund e la sua declinazione italiana, il Piano Nazionale di ripresa e resilienza: che contempla un ambizioso pacchetto di riforme e gli effetti combinati di una forte spinta alla digitalizzazione.

Al traguardo del 2026 il documento prefigura un'Italia modernizzata e costituisce lo strumento fondamentale per ridisegnare un Paese più giusto ed equo, per ridurre le diseguaglianze, per la ripresa della crescita e dello sviluppo e per aumentare l'occupazione, in particolare quella giovanile e femminile. Parliamo di sfide inedite contenute nella riforma della pubblica amministrazione, che si combineranno con l'auspicio di una svolta radicale della politica economica, specie nella veste del Recovery Plan.

L'Italia è il primo Paese beneficiario del programma europeo, con 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 a fondo perduto e 122,6 in prestiti.

L'obiettivo sarà quello di difendere e rafforzare l'occupazione, tenendo conto, come già accennato, che la transizione digitale ed ecologica implicheranno, almeno nella fase iniziale, dei rischi sociali, soprattutto occupazionali.

Per questo si renderà necessario un nuovo modello di economia sociale di mercato, che dovrà basarsi su una rinnovata spinta sulla contrattazione collettiva aperta alla concertazione sociale.

Ma la sostenibilità resterà comunque un tema chiave. Termine che per noi della Cisl fa riferimento a un concetto preciso, relativo al futuro dell'economia e della società.

Uno sviluppo che sia sostenibile, garantendo le future generazioni, nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita, mettendo al centro la persona.

La scarsa diffusione della negoziazione di secondo livello ha causato in questi decenni il mancato rispetto delle regole salariali, secondo cui le retribuzioni devono crescere nella stessa misura della produttività. Tra il 1995 e il 2019, pur in presenza di bassi incrementi della produttività del lavoro (+8%), i salari hanno avuto un incremento ancora minore (+3,3%) con pesanti effetti su coesione, consumi e crescita. Diventa ormai sempre più improrogabile, l'incentivazione della negoziazione decentrata per la risoluzione del problema dell'insufficiente crescita e della inadeguata distribuzione di salari e produttività.

Il settore del turismo, insieme al terziario ed al commercio, è stato come accennato in precedenza il più colpito dagli effetti della pandemia e ha bisogno di un forte sostegno fiscale, normativo e di protezione per i lavoratori.

Inizia una nuova sfida anche per la nostra Organizzazione Sindacale, diventa essenziale mettere in campo un nuovo sistema di ammortizzatori sociali. Turismo di qualità, soprattutto nel nostro territorio, deve portare a lavoro di qualità e ben retribuito, oltre alla valorizzazione della territorialità e della multifunzionalità delle strutture, per dare forza al spesso abusato concetto di destagionalizzazione.

In Italia la crescita, già strutturalmente lenta, è stata ovviamente bloccata dall'impatto della pandemia. In assenza di politiche di rilancio, pur contando sull'effetto rimbalzo del Pil nazionale, saranno i consumi a risentirne. Gli stessi consumi che non possono

crescere se non vengono innalzate le pensioni minime, se non si riduce il carico fiscale sui redditi e il cuneo fiscale e contributivo sul lavoro in generale.

E' poi indispensabile investire in ricerca e sviluppo, potenziando le risorse da indirizzare alle moderne tecnologie digitali, come fanno gli altri Paesi europei e concentrandoci sulle nuove necessità che proprio il Pnrr, con la forte spinta sulla digitalizzazione, incentiva a tradurre in azioni concrete attraverso finanziamenti di grande impatto.

I nostri lavoratori, attraverso la formazione, dovranno quindi dimostrare capacità di adattamento, creatività e flessibilità. Se è vero che le nuove generazioni sono più propense alla tecnologia e sono più intuitive, devono necessariamente essere più preparate e il tempo dedicato all'istruzione, negli ultimi decenni, ha allungato in media i tempi di ingresso nel mondo del lavoro.

Questo dimostra come sia necessario il compito del sindacato, che attraverso il modello della contrattazione proposto dalla Fisascat, si batte perché i propri associati abbiano dignità sul posto di lavoro, possano esprimere stabilmente le proprie capacità e abbiano la possibilità di partecipare alla formazione continua.

Diventa in questo senso fondamentale, soprattutto davanti agli effetti di una crisi epocale determinata dal Covid, rimodulare e riproporre con sempre maggior forza il tema di una Governance del territorio che spinga verso un vero Piano di sviluppo, un modello che consenta alla Gallura di programmare il proprio futuro.

In questo senso il richiamo va alla classe politica della Gallura, perché si assuma la responsabilità di un vero rilancio, riprendendo con maggiore incisività un tema caro al nostro segretario generale Mirko idili, quello del "Patto per la Gallura". Oggi si sottolinea sempre di più, davanti alle iniziative di altri territori, l'esigenza di riscrivere le regole dello stare insieme, per la crescita e lo sviluppo, evitando la conflittualità e le vertenze continue, sostenendo le imprese ed intercettando le nuove esigenze dei lavoratori.

La pandemia ha evidenziato, in particolare nella nostra Isola, le notevoli debolezze del sistema sanitario, depotenziato da anni di razionalizzazione, contenimento delle spese, riduzioni di personale, determinato dai pensionamenti con la "Quota 100", piani di rientro, accorpamenti e tagli dei presidi.

Tutte misure che negli anni hanno determinato una forte riduzione della capacità di rispondere ai bisogni assistenziali della popolazione.

Sarà fondamentale rafforzare strutturalmente i servizi sanitari e sociali di prossimità, per favorire lo sviluppo effettivo del modello dell'assistenza, fondato su strutture ad alta integrazione socio-sanitaria e socio-assistenziale. In questo senso Olbia, la Gallura e tutto il nord Sardegna hanno potuto beneficiare, durante il periodo più critico della pandemia, del sostegno di una eccellenza assoluta della sanità privata, ma convenzionata con il servizio sanitario regionale, che è il Mater Olbia.

Le risorse della programmazione europea 2021-2027, del Fondo di Sviluppo e Coesione e della finanza pubblica ordinaria, dovranno aprire una fase di sviluppo

sostenibile, che veda nelle reti materiali, nelle telecomunicazioni, nei network digitali ed immateriali gli strumenti di una crescita equa e duratura.

Deve essere lanciato un piano straordinario di investimenti infrastrutturali per incentivare crescita ed assunzioni, promuovendo l'adozione di tutti gli strumenti di intervento che pongano in primo piano il protagonismo del sindacato, attraverso i contratti istituzionali di Sviluppo, le Zone economiche speciali, i Contratti di rete.

Con l'obiettivo di accelerare la realizzazione di progetti capaci di coinvolgere Regioni ed enti locali.

In questo senso la Gallura, soprattutto, ma l'intera Sardegna, sconta un deficit infrastrutturale storico per quanto riguarda le reti viarie e i binari ferroviari. Strade e ferrovie "del secolo scorso", che implicano ritardi di sviluppo e ostacoli gravissimi alla competitività delle imprese. Non si può dimenticare lo storico gap infrastrutturale della mancata costruzione della strada a doppia corsia che colleghi Olbia con Arzachena, Palau e Santa Teresa Gallura. O il cantiere infinito, con i lavori mai decollati per la ricostruzione della strada di Monte Pino, che collega Olbia con Tempio Pausania, crollata in seguito all'alluvione del novembre 2013.

Nella fase acuta della pandemia sono stati sottoscritti fondamentali accordi concertativi (stop e ripartenza dell'attività produttiva, protocolli sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ammortizzatori sociali e ristori). Va quindi sottolineata, specie nelle aree in cui l'impatto della pandemia è stato più forte, l'articolazione inedita di interventi aziendali volti a lenire il disagio dei lavoratori.

Un esempio virtuoso in tal senso è arrivato proprio da una realtà turistica di assoluta eccellenza del nostro territorio.

Questa estate in Costa Smeralda si è proceduto alla vaccinazione, su base volontaria, di tutti i lavoratori, circa mille, del gruppo controllato da Smeralda Holding, la società guidata dal presidente Franco Carraro.

E' stato vaccinato il personale dei quattro alberghi 5 stelle lusso (Cala di Volpe, Cervo, Romazzino, Pitrizza) gestiti dal gruppo Marriott, dei ristoranti, del Pevero Golf e della Marina di Porto Cervo.

Quello della Costa Smeralda è stato uno dei primi esempi di vaccinazione aziendale. La vaccinazione dei lavoratori del turismo, nei mesi scorsi, era stata chiesta dal sindaco di Arzachena, dalle OO.SS. e dallo stesso Ceo della Smeralda Holding, Mario Ferraro. Per tutti questa ha rappresentato un presupposto fondamentale per prevenire focolai pandemici come quelli che, l'anno scorso, avevano messo in fuga i turisti e provocato la fine anticipata della stagione turistica. L'accordo azienda-Ats per la vaccinazione del personale ha trovato il pieno sostegno del nostro sindacato.

Prima di avviarmi alle conclusioni, permettetemi di adempiere ad uno dei momenti congressuali più lieti, quello dei ringraziamenti.

Il primo affettuoso ringraziamento va ai miei amici e colleghi di segreteria, Manolo e Fabrizio, che in questi anni mi hanno accompagnata nell'attività della Federazione, con lealtà, impegno e fiducia.

Un ringraziamento affettuoso va ad Italia, per il quotidiano impegno che mette a disposizione della federazione e dell'ufficio vertenze.

Un grazie a ciascuna delegata e delegato, per il fondamentale supporto che garantisce all'attività e al lavoro della Fisascat.

Un ringraziamento particolare per il loro lavoro, ai colleghi dei servizi, CAF e INAS, così egregiamente guidati da Giuliana e Giuseppe.

Grazie agli amici della FNP, per l'instancabile, preziosa collaborazione che quotidianamente forniscono a tutti noi.

Un Grazie a tutti i Segretari, i colleghi delle federazioni e a tutti gli ospiti che hanno voluto accogliere l'invito a partecipare al nostro congresso.

Care amiche,

come ho accennato in premessa, oggi si celebra la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Negli ultimi due secoli le donne sono state protagoniste di importanti rivoluzioni sociali e culturali, sono state – sovente e in diversi ambiti – i motori del cambiamento.

Poco più di sessanta anni fa una storica sentenza della Corte Costituzionale - la numero 33 del 1960 – ebbe a cancellare una legge anacronistica del 1919, allora ancora in vigore, che escludeva le donne da tutti gli incarichi pubblici.

Fu il ricorso di una donna tenace e coraggiosa – Rosa Oliva - a provocare la cancellazione di una norma ingiusta e discriminatoria, in palese contrasto con la Costituzione. In quanto donna era stata esclusa da un concorso per il Ministero dell'Interno.

Per sanare una ferita così grave sul piano dei diritti intervenne la Corte Costituzionale, non il Parlamento: una circostanza che fa riflettere e fa comprendere quanti ritardi e resistenze culturali abbiano costellato la via dell'effettiva parità.

Si era evidentemente affievolita la spinta che aveva condotto, nel gennaio 1945, ancor prima della Costituente, a disporre di chiamare al voto le donne.

Come avvenne, in quasi tutti i comuni d'Italia, il 10 marzo di settantacinque anni fa.

Rispetto significa, innanzitutto, riconoscere all'altra persona, con le sue specificità, la stessa identica dignità che ognuno riconosce a se stesso, con eguali capacità, con eguali diritti. Educare al rispetto significa farne crescere una piena consapevolezza.

Le donne hanno sempre aiutato a cogliere il valore universale e positivo della diversità, della solidarietà, della condivisione, della pace.

Rispettare e ascoltare le donne vuol dire lavorare per rendere migliore la nostra società.

Ho concluso.

Grazie per la vostra attenzione.

Viva la Fisascat, Viva la Cisl.